

Il Percorso dei Principi

Paesaggi e suggestioni del territorio nisseno





Mappa del Percorso dei Principi, elaborata dal gruppo grafico The Nissener

L'essere umano è sempre un pellegrino nella vita e nella storia.
È un viandante assetato di nuovi orizzonti, affamato di
Bellezza e Pace, indagatore di Verità, desideroso di Amore, cer-
catore di Infinito.

Mario Russotto

“Fu qui che dalla seconda metà del secolo XVII alla prima metà del secolo XVIII sbocciarono, come in una fioritura primaverile, quasi tutti i comuni che formano l’attuale diocesi di Caltanissetta. I signori feudatari, ottenuta facoltà di juspulandi dei loro vasti e spopolati territori, eressero i nuovi centri abitati. Non si preoccuparono di costruire solamente le case dei nuovi abitanti ma costruirono le chiese, come punto focale, e le dotarono di ricche suppellettili sacre, di paramenti preziosi, di statue e pale d’altare commissionati ad artisti, ad argentieri e a monasteri di Palermo. Un patrimonio magnifico per splendore, degno decoro del tempio di Dio e aiuto alla fede e alla devozione del popolo. La chiesa, con il suo campanile sveltante in cui le campane segnavano il ritmo della quotidianità e la gioia della festa, costituì la comunità di cristiani di quegli agglomerati di casupole di uomini consumati dalla fatica del lavoro dei campi. E la fede moltiplicò l’antico patrimonio degli edifici sacri. Sorsero così altri edifici di culto eretti dalla pietà del popolo devoto, fiorirono nuove devozioni suscite dalla predicazione delle missioni popolari. Furono commissionati nuovi simulacri sacri, furono acquistati nuovi quadri e sorsero scuole di ricamo che confezionarono nuovi paramenti riccamente ornati. Si formò, così, un patrimonio artistico autoctono, che rispecchiava la fisionomia semplice e fervorosa di questo entroterra di Sicilia.”

Scegliere di dare inizio a questa pubblicazione dando la parola a padre Speciale non è casuale né artefatto, è il modo più immediato ed efficace di esprimergli, attraverso me che scrivo, la gratitudine profonda del Museo diocesano di Caltanissetta, di cui è stato fondatore e che porta il suo nome. Uomo di ingegno brillante e di sapiente e raffinata sensibilità artistica, con prontezza e lungimiranza sapeva intuire e cogliere la magia di alcune casualità e dare realtà alle sue visioni: l’esordio del museo “scigno di bellezza” è frutto di una casualità, l’ideazione di questo singolare progetto del Percorso dei Principi della volontà di dare concretezza a una visione.

È dunque a lui che ci riallacciamo a distanza di anni, per attuare il suo sogno: valorizzare e custodire i lineamenti dei centri più o meno piccoli che costituiscono le tappe del percorso, conservare la memoria della storia locale, creare suggestioni perché vengano conosciuti, riscoperti e amati da chi li visita e da chi li abita.

Il progetto è stato fatto conoscere a settembre 2020 – in una data significativa per la storia del museo, quella della ripartenza, dopo “l'inverno” della pandemia –, in occasione delle Vie dei Tesori, il festival dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale, monumentale e artistico delle città; quindi, diffuso attraverso i canali social del museo con dei post dalla grafica accattivante curati dai The Nissener, e infine avviato attraverso conferenze di presentazione programmate per i singoli paesi coinvolti.

Con la pubblicazione di questo opuscolo, realizzato con la collaborazione del Club Garden “La Ferula” aderente all’UGAI, che ringraziamo, il progetto si arricchisce di nuove connotazioni: lo sguardo si amplia legando strettamente gli elementi storici, artistici e culturali al territorio nisseno, ai paesaggi agricoli e alle bellezze naturalistiche che ancora preserva incontaminate. Un territorio animato e contrassegnato dalle attività dell'uomo e dalle manifestazioni della devozione delle comunità che lo abitano.

Abbiamo così iniziato un “viaggio” che sarà proficuo solo a patto che ci si lasci coinvolgere, perché attende di essere completato e approfondito dalla voglia di conoscenza, di radici, di identità di quanti ci accingiamo ad affrontarlo.



Mostra *Percorso dei Principi* al Museo diocesano 2020 Foto L. Miccichè

Giuseppe Di Vita

Direttore del Museo diocesano



Paesaggio della campagna nissena *Foto B. Sari*

Lo spopolamento delle aree interne è una delle piaghe che affliggono il nostro Paese. Un lento ma inesorabile esodo verso le coste e le aree metropolitane causa un vero e proprio mutamento antropologico con la scomparsa di antiche tradizioni e di nobili mestieri. Nell'arco di pochi anni attività che per secoli hanno contrassegnato la vita dell'uomo sono scomparse. Assistiamo alla morte di una civiltà che presenta i suoi costi sotto innumerevoli aspetti anche ambientali. Quando l'uomo si ritira una natura selvatica riprende vigore con gravi conseguenti dissesti.

In questo contesto il progetto il «Percorso dei Principi» assume un valore prezioso. Riscoprire e valorizzare i paesi nati dalle «Licentiae populandi» concesse dal potere Regio ai Principi e ai Baroni consente una riflessione sulle molte virtù del percorso inverso rispetto a quello attuale.

Un percorso che approda a dei risultati che coincidono con le finalità del club Garden, ossia difendere il valore della bellezza e dell'armonia del paesaggio, colto soprattutto nel suo essere il felice sposalizio tra Natura e Cultura.

Il Paesaggio, ben diverso dall'ambiente, non esiste senza lo sguardo e la pianificazione dell'uomo, essendo il risultato di un lento e instancabile lavoro volto a soddisfare esigenze pratiche e spirituali. Un lento, faticoso e costante impegno in cui si concretizza quella necessaria cura del Creato a cui l'uomo è chiamato. Una cura che ci ha regalato la bellezza di insediamenti che si inseriscono armoniosamente nella nostra campagna, il fascino di Chiese e campanili sullo sfondo di dolci colline dai colori mutevoli secondo le stagioni.



Caltanissetta, borgo Santa Rita *Foto L. Miccichè*

Oggi quei paesi offrono la testimonianza della fatica di generazioni che si sono succedute nel prezioso compito di rendere fertile la Terra e che hanno manifestato la loro gratitudine a Dio costruendo Chiese e arricchendole di opere d'arte. Un itinerario che preveda la visita di quei luoghi costituisce un tuffo nella nostra identità più profonda, in un territorio in cui la devozione popolare ha lasciato i suoi segni e le sue tracce costituite da edicole votive e Chiese di campagna. Riscoprire quei paesi e le ridenti contrade che li circondano offre la possibilità di attirare l'attenzione sulla grande qualità della vita che essi possono offrire. Un modello abitativo a misura d'uomo con ritmi di vita che consentono di conservare legami umani tradizionali, preziosi antidoti allo spaesamento e al degrado che facilmente attecchiscono nelle realtà metropolitane. Salutiamo dunque con gioia un progetto nato dalla felice intuizione di padre Speciale, con la speranza che lo stesso segni l'inizio di una maggiore consapevolezza della nostra identità e che riesca ad attirare le risorse necessarie ad una rinascita indispensabile. Una rinascita che contempli la difesa da pericoli che, nel segno di un malinteso ambientalismo, rischiano di recare una grave ferita al bene prezioso del nostro incontaminato paesaggio, oltraggiando la sacralità della terra, grembo all'interno del quale si custodisce il seme destinato a germogliare e a darci il pane.

Sergio Iacona

Direttivo Club Garden “La Ferula”

Il Percorso dei Principi

Storia e Cultura

Mettersi in viaggio tra le colline sinuose del territorio nisseno, tappezzate di campi di grano, vigneti, uliveti, vuol dire imbattersi in aree archeologiche appartate, castelli medievali arroccati su speroni rocciosi, affascinanti borghi rurali di fine Ottocento o poco più tardi, santuari che dominano il paesaggio, masserie dalle architetture imponenti, ruderi maestosi di miniere abbandonate; e incontrare paesi dal fascino antico e nobile, capaci di narrare la storia inaspettata di una Sicilia autentica, ricca di arte, cultura, tradizioni.

Sono i paesi di una sorta di museo diffuso, il *Percorso dei Principi*, fondati nel cuore del nostro territorio tra la seconda metà del XVI secolo e la prima metà del XVIII, in virtù della *licentia populandi* concessa dal sovrano e dai viceré di Sicilia ai signori proprietari dei feudi.

Il privilegio fu accordato dal governo spagnolo per fronteggiare il processo di urbanizzazione e il conseguente abbandono repentino e di massa delle campagne, che era avvenuto in quei decenni impoverendo la produzione di quel prezioso lembo di Sicilia considerato il granaio del Mediterraneo.



Veduta del castello di Delia Foto L. Miciché

I Signori fondatori edificarono in ogni nuovo insediamento il Palazzo Signorile e la Chiesa Madre, alla quale donarono vasi sacri d'oro e d'argento, suppellettili per il culto, immagini sacre e altre preziose opere d'arte commissionate ad artisti che operavano a Palermo, dove i principi avevano il loro palazzo e la loro residenza. *“Fu come una dote sponsale data alla nuova comunità. La chiesa, come una sposa novella, segno unificante di quella comunità, appariva come una sposa bella, ornata dei gioielli della dote. In alcuni casi i principi ottennero per la nuova chiesa le reliquie di un santo”* (padre Speciale).

Il Museo diocesano di Caltanissetta, nelle cui sale alcune di queste opere d'arte sono oggi custodite, ha in animo di ripercorrere le orme di queste nuove fondazioni, confinando la sua ricerca sui centri che ricadono nel territorio della Diocesi, con la volontà di indagare, far conoscere e valorizzare il patrimonio di conoscenze che gli storici locali con impegno e passione hanno restituito alle comunità con il loro lavoro di ricerca.

Quelle che vi proponiamo sono le tappe di un percorso, tappe in senso reale perché lo scopo è anche quello di generare suggestioni che stimolino il desiderio di visitare quei più o meno piccoli centri, così prossimi e al tempo



San Cataldo, sito archeologico di Vassallaggi Foto L. Micciche

templazione, riflessione e profondità, una sosta feconda di respiro spirituale e culturale.

I 13 paesi del Percorso dei Principi sono: Acquaviva Platani, Bompensiere, Campofranco, Delia, Marianopoli, Montedoro, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Vallelunga Pratameno, Villalba. Con le loro grandiose chiese madri, ricche di pregiate opere d'arte, le cappelle votive, i palazzi nobiliari, i piccoli ma curiosi musei demo-ethnoantropologici, essi rivelano la storia agricola e mineraria delle comunità che hanno popolato questa area della Sicilia negli ultimi cinque secoli.

stesso poco conosciuti. Brevi viaggi alla ricerca dei segni e delle testimonianze nell'arte, nella cultura, nell'artigianato e in un patrimonio immateriale profondamente radicato nella vita collettiva, che oggi si offre ai viaggiatori come un'esperienza umanizzante di con-



Resuttano, Raderi Castello dei Ventimiglia *Foto L. Micciché*.

Nelle pagine seguenti Mussomeli, Castello Manfredonico *Foto V. Cimino*

Il territorio della Diocesi di Caltanissetta vanta altri centri degni di attenzione e di interesse che esulano storicamente dal Percorso dei Principi perché di origini più antiche, ma ugualmente legati alla feudalità siciliana: Caltanissetta con i Moncada, Milena con i Padri Cassinesi del Monastero di San Martino delle Scale, Mussomeli con i Lanza; e città anticamente appartenenti al Regio demanio: Calascibetta e Sutera, oggi entrambe riconosciute tra i borghi più belli d'Italia.

Immersi in un paesaggio incontaminato, ricco di straordinarie oasi naturalistiche, questi centri più o meno antichi offrono un'occasione preziosa per conoscere una Sicilia insolita, autentica, sorprendente.

Staff del Museo diocesano di Caltanissetta







foto Maria Gabriella Urso

Paesaggio e riserve naturali

Il paesaggio del centro Sicilia è caratterizzato da un'alternanza di colori dettata dallo scorrere delle stagioni: il verde dei campi nel periodo invernale cambia repentinamente di colore virando al giallo in tarda primavera.

Diversi i sentimenti che questo cambiamento di colore provoca in chi lo osserva: i visitatori del nord Europa abituati al verde, rimangono incantati dal colore giallo delle spighe prima e delle stoppie dopo. Altri, invece, vedono nel maturare del grano i primi segni del caldo afoso e dell'arsura estiva.

Ma non vi sono solo campi coltivati a grano: il nostro paesaggio mostra ampi tratti a vigneto e anche aree boschive.

Un paesaggio in cui spiccano, come gemme, dei piccoli laghi naturali ricchi di vegetazione e di avifauna. Due di questi sono tutelati come riserve naturali: il lago Soprano di Serradifalco e il lago Sfondato, nelle vicinanze di Marianopoli (seppure all'estremità nord del territorio di Caltanissetta).

Il lago Soprano si è formato in una conca naturale, adiacente all'abitato di Serradifalco, quando si ostruì l'inghiottitoio naturale che aveva, fino ad allora, garantito il deflusso delle acque. Il lago è alimentato dall'accumulo delle acque meteoriche dell'impluvio e, forse, anche da sorgenti naturali. Un apporto idrico che, a volte, si rivela insufficiente a superare il periodo estivo cosicché il lago, più volte in questi anni, si è prosciugato completamente in estate per poi riprendere vita con le piogge autunnali. Un regime idrico particolarissimo che, comunque, consente lo svilupparsi di una cintura vegetale costituita da canne, scirpo e altre essenze, e favorisce lo svernamento e la riproduzione di diverse specie di Rallidi e di Anatidi nonché la sosta di diverse specie di avifauna migratrice.

Il lago Sfondato, come indica il nome, si è formato nel novembre del 1907 per uno sprofondamento del terreno provocato dall'erosione da parte dell'acqua che scorre negli strati gessosi sottostanti. Si tratta di un'espressione di quel fenomeno carsico che caratterizza l'altopiano gessoso-solfifero, esteso dalla provincia di Agrigento a quella di Enna. Il lago ha una superficie di poco più di 3.000 metri quadri ma raggiunge la profondità di 13,5 metri che ne fa il secondo lago per profondità dell'isola. Come il precedente, non ha né emissari né immissari ma è alimentato dall'acqua sotterranea che scorre nelle rocce. Attorno al lago una fascia di vegetazione ripariale dà ospitalità a diverse specie di uccelli e anfibi legate alle zone umide e, nei dintorni oltre 300 specie vege-



Zona Besaro - Minniti *Foto L. Micciche*

tali, tra cui numerose e rare orchidee spontanee.

A poche decine di metri scorre il torrente Stretto che non ha nessun legame con il lago.

A pochi chilometri si trova monte Mimiani con il suo uliveto storico, di cui ci sono riferimenti storici che risalgono a oltre 400 anni fa, e alcuni lembi residui dell'originaria querceta a leccio e roverella.

Più a sud un'ampia area di rimboschimenti, principalmente a Eucalipto, impiantati a metà del secolo scorso e gestiti dall'Azienda foreste demaniali, che si estende da monte Gabbara a sud fino a Mustigarufi a nord.

Altre due riserve naturali ricadono all'interno del "Percorso dei Principi". A poca distanza da Santa Caterina Villarmosa vi è la riserva geologica di contrada Scaleri, un'interessante zona caratterizzata da diverse tipologie di micro-forme carsiche formatesi per lo scorrimento dell'acqua sulle rocce calcaree. Solchi, canali, meandri e forme a pettine di piccole dimensioni disegnano le rocce e mutano continuamente con il passare delle stagioni. La durezza della roccia, la sua inclinazione, le fessurazioni presenti fanno sì che l'erosione superficiale esprima queste forme diverse tra loro ed affascinanti.

Anche la riserva di monte Conca, nel territorio del comune di Campofranco, è stata istituita per valorizzare un aspetto geologico legato al carsismo. In questo caso si tratta di un sistema di grotte creato dalla circolazione dell'acqua nelle viscere della montagna. Tra le diverse cavità, due hanno



Lago Sfondato *Foto V. Cimino*

attirato l'interesse degli studiosi perché costituiscono un reticolo idrico collegato: dalla prima grotta, denominata Inghiottoio, l'acqua piovana entra nel cuore della montagna raggiungendo una profondità di circa 100 metri attraverso quattro pozzi alternati a tratti piani. L'acqua attraversa la montagna e fuoriesce dal lato opposto attraverso la grotta di Carlazzo, detta anche Risorgenza: un lungo cunicolo contorto e pianeggiante che si addentra per centinaia di metri dentro la montagna. L'acqua raggiunge infine il fiume Gallo d'Oro che scorre nei pressi.

Oltre all'aspetto propriamente geologico, che può essere compiutamente apprezzato solo dagli speleologi, monte Conca offre anche un paesaggio suggestivo: è un massiccio calcareo che domina il territorio circostante, con una vegetazione a macchia mediterranea e la presenza anche di rapaci che trovano cibo lungo le sue pendici. Un'ampia rete di sentieri ne consente la fruizione e porta alla scoperta anche delle tracce della presenza dell'uomo risalenti alla preistoria.

Le numerose riserve naturali, la bellezza dei paesaggi, le emergenze faunistiche, vegetali e geologiche rendono questo territorio di grande interesse sia per chi ama il trekking e la scoperta della natura, sia per gli studiosi delle diverse branche delle scienze naturali.

Valerio Cimino

Il paesaggio estetico

Si fa presto a dire paesaggio. Innanzitutto, facciamo in modo di non confonderlo con il panorama: suo cugino di secondo o terzo grado, forse.

Il panorama, infatti, ce lo godiamo in maniera spensierata anche in compagnia di qualcuno, magari mentre facciamo colazione sulla terrazza di uno dei tanti “Bar Belvedere” che si trovano in ogni luogo. Invece, quando pronunciamo la parola paesaggio, stiamo già formulando un giudizio estetico che apre magicamente il sipario ai più importanti protagonisti della nostra vita: Io, Natura e Dio.

E quando contempliamo il paesaggio, andiamo necessariamente incontro alla struggente esperienza estetica della bellezza. La quale svela e rivela - contemporaneamente! - l'originario e profondo significato della sua stessa parola. La bellezza, infatti, ha a che vedere meravigliosamente con “bellum”: guerra, battaglia, lotta, conflitto, scontro... sì, quando ci troviamo a contemplare un paesaggio, il nostro io - grazie alla potenza mediatrice svolta dalla natura - entra in contatto con Dio e lo fa in maniera così coinvolgente, da ingaggiare dentro di sé una vera e propria battaglia... perché come canta Roberto Vecchioni: “forse l'infinito non è al di là, è al di qua della siepe”. Ma la siepe - la Natura - è fondamentale per specchiare la nostra dimensione spirituale. Pensiamo, per esempio, al concetto di sublime di kantiana memoria che è tutto imperniato sul seguente rivoluzionario assioma: “la bellezza non è nelle cose, ma negli occhi di chi le guarda”: di chi le guarda attraverso gli occhiali dell'anima.



Paesaggio Sutera e monte San Paolino
Foto L. Miccichè



Attraverso l'esperienza estetica del paesaggio, l'io è incoraggiato ad oltrepassare le frontiere dello spazio e del tempo, e ad intraprendere il grande viaggio esistenziale tra gli abissi più profondi della propria identità. Infatti, il termine paesaggio significa, letteralmente, “far paese”: e paese è l'identità per antonomasia. In questa entusiasmante e labirintica avventura, Rosario Assunto assegna alla filosofia il prezioso ruolo di guida. È una filosofia che si pone con orgoglio oltre la scienza: è metafisica pura. “Il paesaggio, allora, - scrive Assunto - è il paese considerato dal punto di vista della visione artistica, o di quella più generale visione estetica che considera gli oggetti reali come se fossero immagini d'arte”. Il paesaggio è una sorta di opera d'arte: è l'opera d'arte



Paesaggio Tenuta dell'Abate Foto L. Romano

della natura. Per Schelling è il supremo godimento dell'anima.

Soltanto adesso, dopo questa indispensabile premessa, siamo pronti a fare entrare in scena la luce: vera ed unica protagonista del paesaggio estetico. Il fenomeno più misterioso, ma anche più pregnante di ciò che chiamiamo realtà, illumina lo spazio aperto, e a volte, lo incornicia metafisicamente conferendogli l'emozionante forma di paesaggio estetico. Uno stesso territorio - grazie all'azione della luce - cambia completamente fisionomia anche nell'arco di poche ore, figuriamoci durante lo scorrere delle stagioni. Il gioco estemporaneo ed imprevedibile della luce con le ombre, la sua meravigliosa danza attraverso il riflesso dei colori provoca nell'osservatore in contemplazione una vera e propria estasi della percezione estetica sensoriale. È come se i confini tra i sensi venissero abbattuti e si verificasse un loro straripamento, magicamente raccolto con vibrante emozione dalla foce dell'anima.

Il *Percorso dei Principi* del territorio nisseno - proposto dal Museo diocesano di Caltanissetta - offre la preziosa possibilità di vivere pienamente l'esperienza del paesaggio estetico. Tra l'altro, un esempio di paesaggio estetico di rara bellezza. Perché nel cuore della nostra Isola, il silenzio particolare che si ode amplifica il sentimento di intimità che si istaura tra l'Io, la Natura e Dio... e le loro voci conquistano il privilegio dell'amorevole sussurro.

Salvatore Farina

I paesi del Percorso dei Principi



Acquaviva Platani, chiesa madre Santa Maria della Luce - interno ed esterno. Foto L. Micciche

ACQUAVIVA PLATANI

ANNO DI FONDAZIONE: 1635

FAMIGLIA: Spadafora, Oliveri

CHIESA MADRE: Santa Maria della Luce

PALAZZO SIGNORILE:

Palazzo ducale (tracce)

DA NON PERDERE:

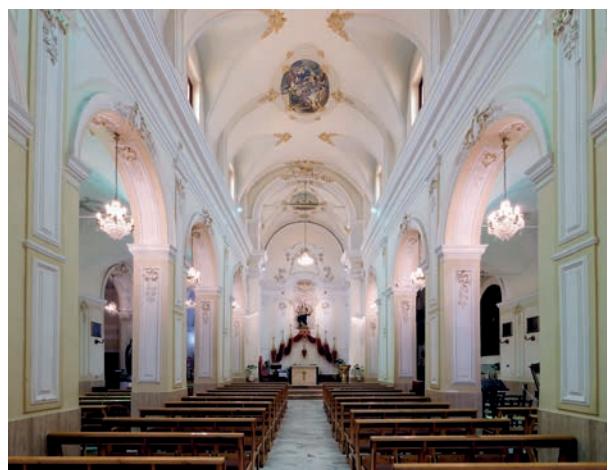
Museo dell'emigrazione

PAESAGGIO:

alta valle del fiume Platani

CAMMINI: tappa della Magna Via Francigena

TRADIZIONI: festa della Breccialfiorata del Corpus Domini



BOMPENSIERE



ANNO DI FONDAZIONE: 1631

FAMIGLIA: Lanza Barresi

CHIESA MADRE: Santissimo Crocifisso

Dipinto del "Pentimento di San Pietro" conservato nel Museo diocesano di Caltanissetta

PALAZZO SIGNORILE: non esistente

DA NON PERDERE: monumento ai caduti

PAESAGGIO: roccia calcarea "leone di Raffi"

TRADIZIONI: festa dell'Assunta

Bompensiere, chiesa madre del Santissimo Crocifisso
Foto L. Micciché



Pentimento di San Pietro - Museo diocesano di Caltanissetta
Foto L. Micciché



Campofranco, chiesa di San Francesco - interno

Foto L. Micciché

CAMPOFRANCO

ANNO DI FONDAZIONE: 1573

FAMIGLIA: Del Campo, Lucchesi Palli

CHIESA MADRE: San Giovanni

Evangelista

PALAZZO SIGNORILE:

Palazzo baronale, oggi denominato

“Casa del Fanciullo”

DA NON PERDERE:

Museo di storia locale

PAESAGGIO: Riserva di Monte Conca

CAMMINI: tappa della Magna Via

Francigena

TRADIZIONI:

festa di San Calogero con i pani

antropomorfi

Campofranco, chiesa Madre

Foto L. Micciché





Delia, chiesa madre Santa Maria di Loreto -

Foto L. Micciché

DELIA

ANNO DI FONDAZIONE: 1597

FAMIGLIA: Lucchese, Gravina

CHIESA MADRE:

Santa Maria di Loreto

PALAZZO SIGNORILE:

Palazzo baronale Lucchese (tracce)

DA NON PERDERE:

cuddrireddra, dolce tipico
riconosciuto come

Presidio Slow Food

PAESAGGIO: villa Sacro Cuore
in contrada Cappellano

CASTELLI: Castello medievale di Sabuci

TRADIZIONI: riti della Settimana Santa



Delia, chiesa del Carmine

Foto L. Micciché



Marianopoli, Festa Crocifisso Bilici

Foto V. Cimino

MARIANOPOLI

ANNO DI FONDAZIONE: 1726/1750

FAMIGLIA: Lombardo, Paternò, Landolina

CHIESA MADRE: San Prospero

PALAZZO SIGNORILE:

Palazzo baronale (poche tracce)

DA NON PERDERE:

Museo Archeologico Regionale;

nelle vicinanze il santuario del Bilici

PAESAGGIO: lago Sfondato; bosco di Mimiani

CAMMINI: tappa della Via dei Frati

TRADIZIONI: festa del SS. Crocifisso

“U Signuruzzu di Bilici”



Marianopoli, chiesa Madre *Foto L.*



Montedoro, chiesa madre del Rosario

Foto L. Micciché



Montedoro, Museo mineralogico

Foto L. Micciché

MONTEDORO

ANNO DI FONDAZIONE: 1635

FAMIGLIA: Aragona Tagliavia Cortez

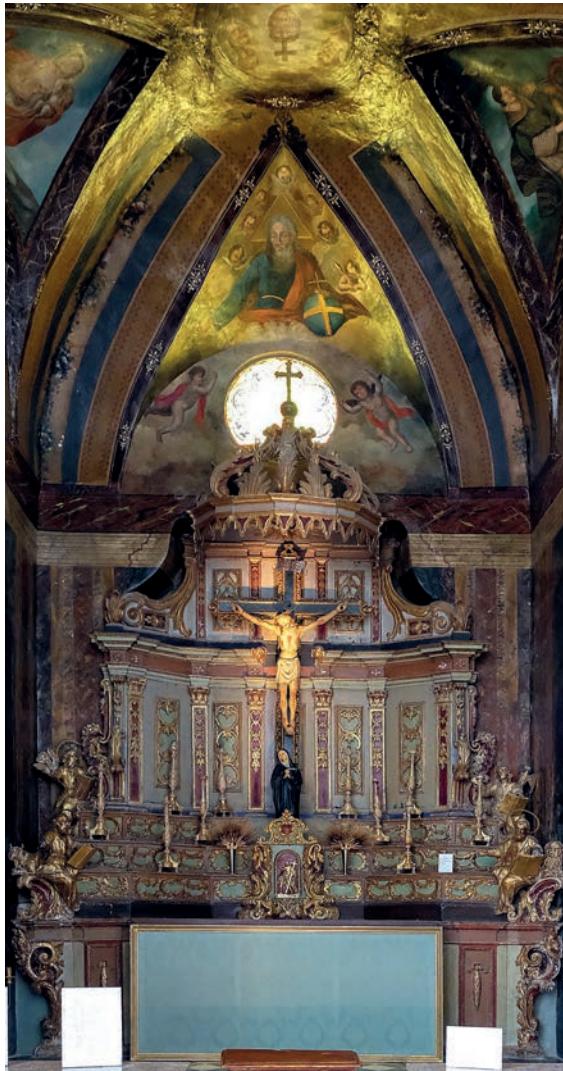
CHIESA MADRE: Madonna del Rosario

PALAZZO SIGNORILE: non esistente

DA NON PERDERE: Osservatorio astronomico e Planetario di Monte Ottavio

PAESAGGIO: miniera Nadurella e Museo della Zolfara

TRADIZIONI: i lamenti della Settimana Santa



Resuttano, chiesa madre dell'Immacolata
Foto L. Micciché

RESUTTANO

ANNO DI FONDAZIONE: 1625

FAMIGLIA: Di Napoli

CHIESA MADRE: Santissima Immacolata

Scultura della Madonna della Timpa conservata nel Museo diocesano

PALAZZO SIGNORILE: non esistente

DA NON PERDERE: chiesa delle Anime Sante; Museo Etno-antropologico

PAESAGGIO: borgo di Ciolino; Terravecchia di Cuti

CASTELLI: Castello medievale dei Ventimiglia

CAMMINI: tappa della Via dei Frati

TRADIZIONI: festa del SS. Crocifisso



Madonna della Timpa
Museo diocesano di Caltanissetta



San Cataldo, chiesa madre Immacolata Concezione

Foto L. Micciché



San Cataldo processione dei *Sanpauluna*

Foto C. Arcarese

SAN CATALDO

ANNO DI FONDAZIONE: 1607

FAMIGLIA: Galletti

CHIESA MADRE: Immacolata Concezione

PALAZZO SIGNORILE: Palazzo Galletti

DA NON PERDERE: 'ngiambella, dolce tipico inserito nell'Arca del Gusto di Slow Food

PAESAGGIO: boschi di Gabbara e Mustigarufi; area archeologica di Vassallaggi

CAMMINI: tappa della Via dei Frati

TRADIZIONI: riti della Settimana Santa, in particolare la processione dei "Sampauluna"

SANTA CATERINA VILLARMOSA

ANNO DI FONDAZIONE: 1572

FAMIGLIA: Grimaldi, Cottone

CHIESA MADRE:

Immacolata Concezione

*Scultura dell'Adorazione dei pastori
conservata nel Museo diocesano
di Caltanissetta*

PALAZZO SIGNORILE:

non esistente

DA NON PERDERE: chiesa di

Maria SS. delle Grazie;

campi di lavanda e prodotti
alimentari derivati

PAESAGGIO: Riserva geologica
di contrada Scaleri

TRADIZIONI: riti della Settimana

Santa, in particolare

la processione di notte
del Venerdì Santo



Santa Caterina Villarmosa,
chiesa madre Immacolata
Concezione. Foto L. Miccichè



Presepe in alabastro
Museo diocesano di Caltanissetta



Serradifalco, chiesa dell'Immacolata, interno

Foto L. Micciché

SERRADIFALCO

ANNO DI FONDAZIONE: 1640

FAMIGLIA: Graffeo, Lo Faso

CHIESA MADRE: San Leonardo Abate

*Completo di parati di corallo conservato
nel Museo diocesano di Caltanissetta*

PALAZZO SIGNORILE:

Palazzo ducale (tracce)

DA NON PERDERE: chiesa dell'Immacolata
con i dipinti di Vito D'Anna

PAESAGGIO: lago Soprano

TRADIZIONI: riti della Settimana Santa,
in particolare "la Scinnenza"
del Venerdì Santo

Chiesa Madre San Leonardo Abate-

Foto L. Micciché





Sommantino chiesa madre Santa Margherita - interno

Foto L. Micciché

SOMMATINO

ANNO DI FONDAZIONE: 1507

FAMIGLIA: Lo Porto, Trabia

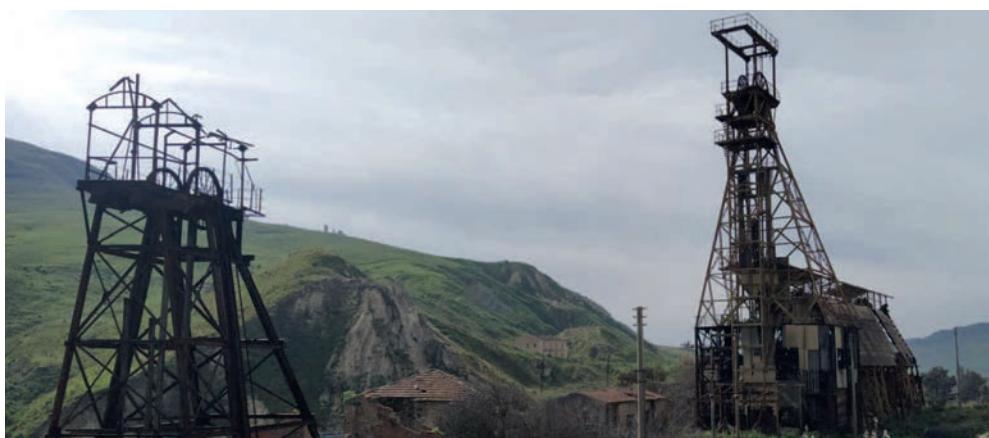
CHIESA MADRE: Santa Margherita

PALAZZO SIGNORILE: Palazzo Trabia

DA NON PERDERE: nelle vicinanze il borgo rurale di Santa Rita, famoso per il recupero dei grani antichi e per la panificazione

PAESAGGIO: complesso minerario di Trabia Tallarita

TRADIZIONI: festa di San Giuseppe con “lu tuppi tuppi” e “la tavula sbampata”



Sommantino Miniera Trabia Tallarita

Foto C. Mastrosimone



Vallelunga Pratameno, chiesa madre Santa Maria di Loreto e altare marmoreo - *Foto L. Miciché*

VALLELUNGA PRATAMENO

ANNO DI FONDAZIONE: 1633

FAMIGLIA: Marino, Papé

CHIESA MADRE: Santa Maria di Loreto

PALAZZO SIGNORILE: Palazzo baronale (tracce)

DA NON PERDERE: Museo Etnoantropologico; nelle vicinanze gli scavi di una villa romana del I sec.

PAESAGGIO: collina Tanaruzzi detta “La Pirrera”

TRADIZIONI: festa della

Madonna di Loreto



Chiesa madre Santa Maria di Loreto, altare marmoreo - *Foto L. Miciché*



VILLALBA

ANNO DI FONDAZIONE: 1751

FAMIGLIA: Palmieri, Florio

CHIESA MADRE: San Giuseppe

PALAZZO SIGNORILE:

Casale Miccichè fuori città detto
“La Robba”

DA NON PERDERE:

lenticchia Presidio Slow Food;
pomodoro siccagnu

PAESAGGIO:

Serre di Cozzo Pirtusiddu

TRADIZIONI:

riti della Settimana Santa,
in particolare la Cena con i simbo-
lici agnelli di zucchero

Villalba, chiesa madre di San Giuseppe

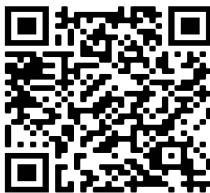
Foto L. Miccichè



Villalba, festa del giovedì santo,

Foto S. Farina

APPROFONDIMENTI E CONTATTI



APPROFONDIMENTI SUL PERCORSO DEI PRINCIPI



**APPROFONDIMENTI SUGLI ITINERARI
NEL CENTRO SICILIA**



CONTATTI CHIESE MADRI DEI PAESI

RINGRAZIAMENTI

Gabriella Urso
Presidente Club Garden «La Ferula»

Valerio Cimino, Carlo Mastrosimone, Lillo Miccichè, Piero Gaggi
Salvatore Farina, Luigi Romano, Gabriella Urso, Claudio Arcarese,
Bruno Sari
per le fotografie

Giuseppe Di Vita, Sergio Iacona, lo Staff del Museo diocesano,
Valerio Cimino, Salvatore Farina
per i testi

Angela Giunta, Anna Tiziana Amato Cotogno, Luigi Garbato
per la revisione dei testi

Stampa Edizioni Lussografica

